



ASSOLOMBARDA

06 luglio 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it
Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904
Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



«Diffidenti verso gli effetti del vaccino».

Sono 3mila le lettere di chiarimento inviate da Ats ai sanitari: 1.800 hanno risposto

No-vax, 10 medici verso la sospensione

PAVIA

Sono 10 i medici pavese dichiaratamente no-vax, che rischiano la sospensione o il trasferimento se non si adegueranno alla normativa (decreto Draghi) che prevede la somministrazione del vaccino per chi svolge professioni sanitarie. I 10 - medici liberi professionisti, due farmacisti e uno psicologo - hanno risposto alle lettere inviate ad Ats, che chiedevano chiarimenti sulla loro mancata vaccinazione.

Diffidenza nei confronti del vaccino

Risposta che si traduce in una diffidenza di fondo nei confronti del vaccino anti-Covid, sia per quanto riguarda l'efficacia che per gli effetti collaterali che può generare. Tanto da indurre gli stessi camici bianchi no vax pavese a chiedere all'Agenzia di tutela della salute diretta da Mara Azzi di fornire tutta la documentazione che comprovi, appunto, la sicurezza dei diversi tipi di siero. Nei loro confronti è stato avviato il procedimento previsto dal decreto Draghi: ora seguirà una seconda lettera, una sorta di messa in mora per indurli a vaccinarsi. Se ciò non avvenisse, scatterà la sospensione o il cambio di mansione. Sono circa 3.000 le lettere con richiesta di

chiarimenti indirizzate da Ats Pavia agli operatori sanitari pavese non vaccinati. Lettere inviate da inizio maggio scorso con cui l'Agenzia di tutela della salute chiede spiegazioni agli interessati sul perchè non abbiano accettato di sottoporsi all'iniezione. Richiedendo anche la documentazione che comprovi l'eventuale inidoneità al vaccino "per motivi di salute e grave pericolo di vita" o che certifichi una prenotazione in corso. Dei 3.000 operatori contattati, sino ad oggi hanno risposto in 1.800. Circa 200 sono quelli che hanno presentato giustificazione medica, ossia un certificato che comprova la loro impossibilità ad assumere il siero perchè, ad esempio, affetti da trombofilia genetica, allergie, oppure perchè si trovano in gravidanza o stanno allattando.

Gli esentati

Poi ci sono gli altri 1.600, che si possono dividere in due categorie: una buona parte che nel frattempo il vaccino l'ha fatto, assumendo almeno al prima dose, e la seconda, formata da operatori che hanno manifestato la volontà di sottoporsi a immunizzazione prenotando l'iniezione. Anche in questo caso hanno dovuto presentare la documentazione necessaria: una copia del certificato vaccinale o della prenotazione. Restano infine da contattare gli Oss (Operatori socio sanitari), per cui i dati raccolti non sono ancora sufficienti. In provincia di Pavia sono 16.107 i professionisti della sanità che lavorano negli ospedali, nelle case di riposo, ma anche gli appartenenti agli ordini delle professioni sanitarie.

Si tratta di liberi professionisti, di due farmacisti e anche di uno psicologo

LA SANZIONE

Ecco cosa rischiano

Ma quale sanzione rischia un operatore sanitario che decida di non sottoporsi a vaccinazione? In seguito alla lettera ricevuta da Ats Pavia sono chiamati a spiegare il perchè. E se la motivazione non regge l'azienda per cui lavorano potrà spostarli ad altra mansione o sospenderli dall'attività lavorativa senza stipendio fino al termine della campagna vaccinale e comunque non oltre il 31 dicembre 2021. Lo prevede il decreto Draghi. Che aggiunge: la vaccinazione «può essere omessa o differita solo in caso di accertato pericolo per la salute, in relazione a specifiche condizioni cliniche documentate, attestato dal medico di medicina generale».



**La ricetta degli amministratori di Forza Italia. Abbandonata l'idea Broni-Mortara
«Servono collegamenti rapidi, ora Stato e Regione ci devono ascoltare»**

«Potenziare le strade esistenti per rilanciare la Lomellina»

Lomello

Nuove infrastrutture per superare l'isolamento della Lomellina: superstrada Vigevano-Malpensa, raddoppio completo della ferrovia Milano-Mortara. Ma anche un «nuovo collegamento stradale veloce tra la A7 a Gropello e la A26 fuori Palestro-Robbio, ma che non sia l'autostrada». Sono queste le proposte di Forza Italia per il rilancio di Vigevano e Lomellina. Oltre che la costruzione di un nuovo ospedale unico per Vigevano e Mortara, potenziando poi quello di Mede. «Ma serve unità d'intenti della politica locale, per ottenere ciò che Stato e Regione Lombardia non ci hanno mai dato in questi anni», hanno spiegato gli azzurri lomellini. Le proposte, destinate a riaprire il dibattito, arrivano dal primo congresso di Forza Italia in Lomellina, svoltosi sabato a Lomello. «Il centrodestra dev'essere unito nei fatti», hanno spiegato gli azzurri. Insomma oltre a candidati sindaci unitari alle comunali d'autunno a Mede (Giorgio Guardamagna della Lega), Garlasco (Simone Molinari) e Sannazzaro (Roberto Zucca) serve anche una «visione comune per avere i fondi necessari da Bruxelles, Roma e Milano». Richieste argomentate e votate dal congresso di Lomello e che ora gli amministratori locali presenti (Vigevano, Garlasco, Cassolnovo, Mede, Robbio, Cozzo, Nicorvo, Gambolò, Sartirana e Lomello) porteranno «nelle istituzioni».

le richieste

In cima alla lista dei desideri degli azzurri c'è la realizzazione della superstrada Vigevano-Malpensa per cui è stato nominato un commissario dal governo Draghi. «Speriamo sia la volta buona», hanno spiegato i forzisti. Ma nella lista c'è anche l'agognato completamento del raddoppio della ferrovia Milano-Mortara (non previsto da

«Il centrodestra deve essere unito nei fatti, abbiamo bisogno di una visione comune»

Rfi) ed un'ipotetica nuova arteria di collegamento tra il casello della A7 a Gropello verso Mortara (polo merci) e poi Robbio-Palestro e la A26 in Piemonte. «Senza buttare il progetto dell'autostrada della Sabrom, lo si può rivedere ed adattare: ma serve un collegamento rapido verso la Lomellina». Nel documento si parla anche della necessità di sistemare i ponti della Becca e della Gerola, ma anche di dotare di circonvallazioni paesi lomellini "invasi" dai Tir, come quelli di Lomello e

Scaldasole. «Proprio per quella zona - hanno spiegato gli azzurri - serve il casello di Pieve Albignola sulla A7». Nel documento si parla anche dalla riapertura della ferrovia Casale-Mortara. «Sono stati spesi in pochi anni 8 milioni per riattivarla, è ora che venga fatto». Forza Italia punta anche a un ospedale nuovo unico per l'ambito di Vigevano e Mortara, potenziando poi l'ospedale di Mede «troppo dimenticato negli anni». «Servono inoltre più medici di base e un centro per i disturbi cognitivi e le demenze senili», viene spiegato nel documento. --

Viabilità**Provinciali malmesse alleanza di 15 municipi****LOMELLO**

Per la manutenzione straordinaria di undici strade secondarie a rischio di chiusura servirebbero 3,5 milioni di euro. La cifra complessiva emerge dallo studio di pre-fattibilità sovracomunale che sarà presentato a breve alla Provincia da 15 Comuni lomellini: Borgo San Siro, Castelnuovo, Cozzo, Ferrera Erbognone, Lomello, Mede, Nicorvo, Pieve Albignola, Sartirana, Semiana, Suardi, Valle, Velezzo, Zerbolò e Zinasco. Il tavolo tecnico coordinato dalla vice presidente della Provincia Daniela Bio e dal sindaco di Nicorvo Michele Ratti si è avvalso della collaborazione tecnica e gratuita del geometra Alessandro Torrini. «Abbiamo sintetizzato alcune considerazioni - spiega Ratti - sullo stato di conservazione e sugli interventi ipotizzabili, fra cui nuovi guard rail e piazzole, miglioramento della segnaletica, limite dei 30 all'ora e passaggio consentito ai residenti e agli agricoltori. La cifra indicata potrebbe essere ridotta dopo il sopralluogo dei tecnici provinciali: io e gli altri sindaci abbiamo presentato un progetto di massima, che ogni Comune approverà con una delibera da inviare poi a Pavia». Le provinciali coinvolte sono la 157 (da Nicorvo a Castelnuovo), 103 (da Cozzo alla frazione Celpenchio), 133 (da Valle a Cozzo), 150 (da Lomello a Velezzo), 78 (da Semiana a Sartirana), 177 (da Suardi a Frascarolo e Castellaro de' Giorgi), 68 (da Scaldasole a Ferrera Erbognone), 16 (da Pieve Albignola a Scaldasole), 30 (da Mezzana Rabattone alla frazione Cascinotto Mensa di Pieve Albignola), 3 (da Parasacco di Zerbolò a Borgo San Siro) e 156 (da San Martino di Gambarana a Mede). «Provincia, Comuni, aziende agricole ed Est Sesia devono collaborare», conclude Ratti.



Cgil e Cisl: «I comuni soci stanno affidando la raccolta rifiuti ad aziende private ignorando le clausole che obbligano ad assumere i dipendenti del consorzio»

Clir, sindacato contro i sindaci «A rischio i posti di lavoro»

PARONA

Il sindacato contro i sindaci della Lomellina soci del Clir, accusati di mettere a repentaglio il futuro dei lavoratori dell'azienda di Parona. Il timore dei sindacalisti lomellini è che aver affidato il servizio di raccolta dei rifiuti in emergenza ad aziende private faccia saltare la continuità del servizio, rendendo di fatto nulla la clausola del contratto che consente il passaggio dei lavoratori Clir alle società che con un bando subentreranno nella gestione della raccolta dei rifiuti nei comuni un tempo gestiti dalla società paronese. Dal momento che il Clir non è più in grado di garantire la raccolta, visto che il blocco dei fidi da parte della banca non consente il regolare pagamento delle fatture agli impianti che smaltiscono i rifiuti, i comuni soci hanno affidato il servizio in emergenza ai privati. Nei prossimi mesi verranno indetti dei bandi. «A una settimana dall'occupazione del Clir da parte dei lavoratori - dice un comunicato di Cgil e Cisl, - registriamo la totale assenza dei sindaci dei comuni soci sul tema occupazionale. Ci risulta che gli affidamenti diretti ad aziende private avvengono senza tener conto delle clausole sociali previste che permetterebbero una giusta ricollocazione del personale. Le attività che prima venivano svolte dai lavoratori del Clir vengono ora svolte da personale di altre aziende, forse con contratti al ribasso rispetto a quelli del Clir. Le aziende private affidatarie, pur consapevoli che nel caso di cambio di gestore è previsto il passaggio diretto dei lavoratori, non applicano l'articolo 6 del contratto nazionale di settore. È un ulteriore schiaffo alle lavoratrici e ai lavoratori del Clir che in questi giorni hanno continuato a lavorare senza stipendio». L'aver interrotto la continuità, della quale parla il contratto nazionale, di fatto crea una situazione senza precedenti che potrebbe portare al non passaggio dei circa 30 lavoratori rimasti agli eventuali nuovi concessionari. Sono questi i temi che verranno sottoposti alla prefetta con la quale è previsto un incontro nei prossimi giorni. Intanto oggi pomeriggio è previsto il primo incontro tra il consiglio di amministrazione e i lavoratori per capire quali possibili ammortizzatori sociali richiedere, visto che la società andrà in liquidazione. Lo stesso Cda nei prossimi giorni incontrerà i sindaci dei Comuni soci in un'assemblea per nominare un altro liquidatore, dopo il rifiuto dei primi tre, che prenda in mano la situazione della società gravata da un'esposizione debitoria di 6 milioni di euro.



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

